



Segreteria Nazionale Autonomi di Polizia

www.autonomidipolizia.it
adp@autonomidipolizia.com
tel 06.96701912 fax 06.96701913

COMUNICATO STAMPA

NOI POLIZIOTTI... “APPESTATI”

COSA ACCADE A UN POLIZIOTTO

CHE ESERCITANDO DIRITTI COSTITUZIONALI

SI CANDIDA NELLE CONSULTAZIONI ELETTORALI?

Lo spieghiamo in una sola parola: diventa un “appestato”. Le norme che regolano la materia risalgono ad oltre 30 anni fa, addizionate da circolari esplicative di tornaconto e da qualche sentenza di cortesia, il tutto riconducibile all’art. 53 del dpr 335/1982, che così recita: “Il personale di cui al presente decreto legislativo, candidato alle elezioni politiche ed amministrative, non può prestare servizio per tre anni nell’ambito della circoscrizione nella quale si è presentato come candidato”.

Quei poliziotti che oltre ad aver operato con grande senso di responsabilità, abnegazione e professionalità, che per anni hanno lottato e perseguito quanti sono andati contro la legge, molto spesso rischiando la vita e rinunciando alla quiete familiare, si sono candidati a elezioni sono stati costretti a sopportare le più scellerate vendette e a rimetterci in termini economici e di affetti.

La cosa grave e’ che ciò non avviene ad opera dei cittadini che li hanno o no sostenuti nelle campagne elettorali ... no!

La cosa più grave è che ciò avviene per mezzo della stessa amministrazione, attraverso i suoi uomini di palazzo più politicizzati degli stessi candidati, più implicati e ammanigliati in affari di clientelismo e di servilismo più sfrenato e garantista solo dei pochi “pupilli” di un sistema marcio ed incancrenito.

Addosso perciò al poliziotto che si candida alle consultazioni elettorali del suo Paese, in cui ancora va ancora chi è un “pupillo”, un “accondiscendente”, un “barattatore”, un “leccchino”.

Il poliziotto si trova soggetto a ricatti e proposte inaccettabili, con cavilli nelle carte del movimento trasferimento a cui dovrà essere sottoposto l’ineletto, un marchingegno complicato che di colpo si semplifica per chi però fa parte del sistema, chiamato “intrallazzo”, “scusante”, “cavillo”, “pupillo”.

Dopo anni di lotte tese a migliorare le condizioni dei poliziotti tutti, si assiste ancora a dover sopportare che l’esserti candidato è come aver commesso un gesto insano, come essere stato contagiato dalla peggiore malattia infettiva, trovandoti così costretto a ricominciare daccapo ed essere trattato come un novellino contro il quale fare riemergere anche la più recondita manchevolezza mai considerata prima della tua candidatura.

Tutto diventa un susseguirsi di ricorsi, di istanze, di pareri: qui no... là forse... meglio qui; come se l'agente di polizia fosse un animale rognoso maltrattabile senza riguardo.

Solo la determinazione può indurci ad auto sostenerti, a considerarti ancora uno che vale, uno che ha dato e ha tanto ancora da dare; ma questi uomini di palazzo sono sordi, sono ciechi, sono... solo uomini di palazzo.

Forse è ora di cambiare le regole, perché siamo arrivati al capolinea. Ciò accade non perché, come vogliono far credere, la candidatura elettorale era solo una scusa per andare dove vuoi e non anche perché, come vogliono far credere, è la legge che lo dice. Non c'è nessun poliziotto che si è vendicato sull'elettorato perché non è stato eletto, come non vi è nessun poliziotto che si candida per andare dove vuole.

I poliziotti sono tutti uguali, nel loro animo è sempre vivo il dovere di servire la patria attraverso la loro funzione e lo è ancor di più se candidandosi dimostrano di voler partecipare e rendere ancora più vivibile il proprio Paese portando tra le istituzioni l'esperienza professionale che li ha resi tali. Non sono per nulla degli appestati, sono cittadini che pagano le tasse anche per sopperire agli scempi economici della politica e del malaffare, sono uomini e donne poliziotti/e e come tali hanno il diritto dovere di servire la collettività con tutti i mezzi che la stessa costituzione prevede rendendo tutti i cittadini uguali tra loro.

Se l'amministrazione della pubblica sicurezza ritiene che i poliziotti si candidino solo per ottenere un trasferimento allora faccia di tutto per far abrogare questa norma anticostituzionale, trasferisca i poliziotti che hanno incompatibilità ambientale e mandi a casa i delinquenti. Renda più chiare, facili, fluide, veloci e soprattutto trasparenti le procedure dei trasferimenti e la smetta di scendere a patti con sindacalisti opportunisti. Dia dignità e giustizia a tutti, altrimenti sarebbe proprio il caso che la norma venisse rivista ed estesa anche agli impiegati civili, che molto spesso nello stesso ambito lavorativo svolgono mansioni e compiti di gran lunga superiori, più importanti e decisionali rispetto all'attività svolta da un semplice poliziotto reo soltanto di essere tale. Affinché la norma abbia una sua ratio, renda il trasferimento immediato e non perda tempo in lungaggini burocratiche inutili che molto spesso sfociano e si traducono in veri e propri calvari, a volte anche in vere e proprie battaglie di carta bollata, tutto a spese ed in danno di chi comunque ha esercitato semplicemente un suo sacrosanto diritto costituzionale. Indichi anche anzitempo, ovvero al momento della candidatura e della concessione della relativa aspettativa, le sedi presso le quali il candidato potrà essere poi trasferito, facilitandone l'iter e quindi rendendolo immediatamente esecutivo a campagna elettorale ultimata.

Questa organizzazione sindacale intende promuovere ogni azione legittima per porre fine a quello che ritiene uno strumento di punizione nei confronti del poliziotto candidato, iniziando pertanto a sensibilizzare e coinvolgere tutte le componenti politiche e sociali del Paese.

Quanti saranno i poliziotti in lista nelle imminenti competizioni elettorali europee ed amministrative? Quanti dovranno rinunciare per non vedersi puniti o dover abbandonare quello che hanno costruito nel tempo dove prestano servizio? Forse è più comodo favorire questo o quel politico senza però candidarsi e quindi non mettendo a rischio il proprio status, oppure farlo alla luce del sole senza che nessuno possa sollevare dubbio alcuno ma mentre tutti sanno che stai facendo politica.

Noi dell'ADP - Autonomi Di Polizia chiediamo a gran voce l'immediata abrogazione dell'art. 53 del dpr 335/1982, uno strumento di potere che viola i diritti costituzionali dei poliziotti e li obbliga a subire ripercussioni sulla carriera come se fossero marchiati di un male oscuro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

C.S.N. Gaetano Alemanni